



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXX - N.1 GENNAIO/APRILE 2012



Nella fotografia: Il Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, saluta il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, durante l'incontro con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tenutosi al Quirinale il 24 aprile u.s..

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili

2

Serata culturale e di solidarietà
di Enzo Vaglini

10

XXIX Assemblea Regionale Sicilia
di Liborio Di Gesaro

3

Un grande Amico
di Maria Luisa Furin Zilio

11

Assemblea Regionale del Consiglio Emilia Romagna
di Attilio Princiotta

5

Attività dei Consigli Periferici
Mobilità
di Alfonso Stefanelli

12

Memoria

27 gennaio: il giorno della memoria
di Alfonso Stefanelli

7

Lettera al Ministro degli Interni, A. Cancellieri
di Alfonso Stefanelli

13

Solidarietà

Una nuova pagina di solidarietà
di Marcello Iometti

8

Amici che ci lasciano

Un ricordo per Claudio Conti
di Alfonso Stefanelli

14

Il ricordo Commosso e affettuoso di un amico,
un socio e un combattente, Ferdinando Foletto
di Antonio Rampazzo

In ricordo di Sabato Panetta
di Valerio Franco

Redazione:

Via Castelfidardo n.8
00185 Roma

Registrazione Tribunale di
Roma n.9/83 del
15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.-

Spedizione in abbonamento
postale D.L. 353/2003

(Conv. in L.egge 27/02/2004 n.
46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili*

Chiamatela pure amara ironia, ma non possiamo ignorare che gli auguri per un migliore anno nuovo, scambiatici in occasione delle trascorse festività, pur se non avvertiti come puramente formali, non hanno, almeno per ora, sortito l'effetto sperato.

Il decreto legge n. 201, il cosiddetto "Decreto salva Italia", a seguito di una incerta interpretazione dell'art. 34, da parte di qualche zelante funzionario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha determinato un ritardo della corresponsione dell'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra che, come comunicato in precedenza, è, per l'anno 2012, pari al 2,44 per cento, adeguamento erogato nel mese di marzo c.a., con gli arretrati maturati nei mesi di gennaio e febbraio. Non parliamo, poi, di quanto è accaduto per il pagamento dell'assegno sostitutivo.

Nonostante l'impegno della Presidenza di sollecitare il competente Ufficio di via Casilina, perché predisponesse, in tempi brevi, gli elenchi dei nominativi di coloro che, alla data del 15 gennaio 2003, avevano l'accompagnatore militare o del Servizio Civile, elenchi in base ai quali le singole Ragionerie Territoriali erano in grado di mettere in pagamento l'assegno sostitutivo, tale assegno è stato corrisposto in mesi diversi, a seconda della disponibilità del personale in grado d'inserire i dati necessari o per l'ingiustificato ritardo

nell'acquisire detti elenchi, dovuto alla disorganizzazione, tutt'ora in atto, verificatasi a seguito dell'entrata in vigore del Decreto del ex Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giulio Tremonti, con il quale sono state trasferite le competenze delle Direzioni Territoriali delle pensioni di guerra alle Ragionerie Territoriali dello Stato e consentito il trasferimento del personale che ha potuto optare per l'Azienda Autonoma dei monopoli di Stato. E dire che il dirigente dell'Ufficio VII, accogliendo le nostre sollecitazioni, ha provveduto a trasmettere i suddetti elenchi il 21 febbraio u.s., contemporaneamente a tutte le Ragionerie Territoriali dello Stato, proprio per non creare disparità di trattamento. Purtroppo, la Presidenza è dovuta intervenire più volte, giacché le Ragionerie Territoriali di Latina, Pescara, Cosenza ed altre sostenevano di non aver ricevuto gli appositi elenchi, o di non aver personale in grado d'inserire subito i dati necessari, sino ad arrivare alla Ragioneria Territoriale di Catanzaro, la quale con giustificazioni non accettabili, corrisponderà l'assegno nel mese di giugno o luglio prossimi.

Come riferito dal Presidente Nazionale al Consiglio Nazionale, riunitosi a Roma nei giorni 3 - 4 aprile scorso, non ha avuto esito favorevole il tentativo di fare inserire la proposta di legge tesa a prorogare la legge del 3 dicembre 2009, n. 184, per il biennio 2010-

2011 e successive annualità.

A tal fine, sono stati contattati numerosi senatori, prima, e deputati, poi, sottolineando loro l'assurda discriminazione tutt'ora in atto, nonostante che il Legislatore, con le leggi numero 44/2006 e numero 184/2009, abbia riconosciuto la fondatezza delle nostre richieste.

La Presidenza, come detto, contava sulla possibilità d'inserirsi nel "Decreto mille proroghe", mediante la presentazione di emendamenti affidati a parlamentari che ben conoscono i nostri problemi. L'On. Amalia Schirru è riuscita a far trasformare l'emendamento presentato in Ordine del Giorno, approvato anche dal Governo, ma rimasto, a tutt'oggi, un gratuito riconoscimento.

Il Consiglio Nazionale, dopo aver ascoltato l'ampia esposizione della situazione economica relativa alla gestione dell'A.I.C.G., divenuta più difficile a causa del venir meno del contributo dello Stato, ha deciso di mantenere invariate le quote associative per l'anno in corso ed ha proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2011 e del bilancio preventivo dell'anno 2013.

Il Presidente Nazionale, in data 6 marzo 2012, ha partecipato alla riunione della federazione fra Associazioni Combattentistiche e Partigiane, durante la quale il Comitato ha confermato alla presidenza il Sen. Gerardo Agostini ed ha eletto i vice

presidenti: Sen. Gerardo Guerzoni dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Dott. Mario Affadi della Federazione Italiana Associazioni Partigiane, Ing. Rodolfo Bacci dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, Sen. Gen. Luigi Poli dell'Associazione Combattenti guerra di liberazione inquadrati nei reparti decorati delle forze armate. Il Sen. Agostini si è impegnato a sollecitare la concessione del contributo statale a favore delle associazioni combattentistiche e partigiane. In proposito, come abbiamo riferito nel precedente numero de "L'Incontro", il Ministro della difesa Ammiraglio Giampaolo Di Paola, però, ha già informato tutti i presidenti che per l'anno in corso non vi sarà nessun contributo. Sebbene non vi sia un rappresentante dei grandi invalidi di guerra tra i Vice Presidenti di nuova nomina, dobbiamo sottolineare che, negli ultimi anni, l'AICG ha avuto molti riconoscimenti, tanto che il Presidente Agostini ha delegato all'AICG la gestione dell'assegno sostitutivo anche per i Grandi Invalidi iscritti all'ANMIG.

La Presidenza, nel tentativo di sbloccare la situazione di stallo, venutasi a determinare dopo l'approvazione del Decreto "Mille proroghe" l'inerzia dei parlamentari, restii a prendere iniziative legislative, per lo meno in questa incerta fase politica, ha chiesto ripetutamente d'essere ricevuta da Ministri e Sotto Segretari, fra i quali Grilli, Polillo e Catricalà, per ora, senza aver avuto alcun riscontro concreto, utile, quantomeno, a riprendere in esame la prospettiva di condurre a

soluzione le problematiche più urgenti.

Nel frattempo, la Presidenza ha intrattenuto una impegnativa corrispondenza con il Direttore Generale delle pensioni di guerra Dott. Arturo Carmenini, per lamentare i ritardi con cui vengono pagati gli assegni sostitutivi, chiedendo, nel contempo, che gli stessi vengano corrisposti nell'anno di competenza.

Il 24 aprile scorso, l'Ufficio di Presidenza è stato invitato a partecipare all'udienza che il Capo dello Stato concede, ogni anno, presso il palazzo Quirinale, alle Associazioni Combattentistiche. Durante la solenne cerimonia, hanno preso la parola: il Presidente di Assoarma, Gen. di Corpo d'Armata, Mario Buscemi, il Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, Sen. Gerardo Agostini, il Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano. La cerimonia si è conclusa con la consegna della medaglia d'oro al Merito Civile alla memoria del Sig. Natale Betelli, del Finziere scelto Claudio Sacchelli e del Dott. Rinaldo Laudi.

A titolo informativo, il nuovo Presidente dell'I.K.K. Neville Clarence, ha reso noto di aver sospeso il Congresso internazionale, fissato per il mese di maggio in Sud Africa, a seguito della scarsa adesione a contribuire alle spese congressuali da parte delle Nazioni componenti il Congresso stesso.

Riteniamo utile indicare la diminuzione delle partite di pensione di guerra, intervenuta tra il 31/12/2010 e il 31/12/2011:

le pensioni di guerra dirette da 53.000 a 48.000;

le pensioni dei grandi invalidi di guerra da 2691 a 2326;

le Pensioni indirette da 143.000 a 131.000.

Pertanto le pensioni dirette e indirette sono diminuite da 193.000 a 179.000.

Sono numerosi i soci e non soci, che hanno aderito all'iniziativa di ricorrere al TAR del Lazio, i quali chiedono notizie in merito all'iter giudiziario del ricorso stesso.

La Presidenza, in proposito, avuto sentore che, probabilmente, il ricorso sarebbe iscritto a ruolo non prima dell'estate, ha invitato il Prof. Avv. Federico Tedeschini a fare il possibile per sollecitare, la fissazione della prima udienza. A tutti raccomandiamo la pazienza che la giustizia italiana richiede, in considerazione dell'enorme mole di lavoro che è chiamata a svolgere.

XXIX ASSEMBLEA REGIONALE A.I.C.G. SICILIA

di *Liborio Di Gesaro*

Il giorno 14 Aprile 2012 nella nota Sala delle Lapidi di Palazzo delle Aquile di Palermo si è svolta la XXIX Assemblea regionale dei soci della A.I.C.G. Sicilia.

La seduta è stata presieduta dal presidente nazionale Gr.Uff. Italo Frioni e dal presidente Comm. Liborio Di Gesaro alla partecipazione di soci, vedove ed orfani equiparati di guerra arrivati dalle diverse province dell'isola.

Malgrado la giornata non fosse delle migliori i soci non hanno

rinunciato all'annuale incontro.

L'inizio della seduta si apre con i ringraziamenti del presidente Comm. Di Gesaro per la partecipazione e invita tutti ad un momento di raccoglimento in memoria dei Grandi Invalidi recentemente scomparsi: Rosaria Midoro, Francesco Scelfo, Francesco La Delia, Antonio Puleo e della vedova Antonina Cangemi.

Il Presidente esprime il suo dispiacere e ricorda gli scomparsi con molto affetto.

Nonostante l'età è orgoglioso di dedicarsi alle continue problematiche che gravano nei confronti dei Grandi Invalidi e sottolinea l'importanza della complicità di tutti per difendere diritti conquistati con grandi sacrifici. Afferma che i diritti del G.I. nascono da un obbligo e da un dovere morale da parte dello Stato che riconosce la perdita della vista

e non solo (molti sono amputati o bi amputati agli arti inferiori e \ o superiori, oppure sordi) come un risarcimento danno.

Il suo interesse ricade, poi, sulla ingiustificata discriminazione verso i coniugi del G.I. di guerra, lamenta che la reversibilità delle pensioni di guerra è del 50% e suggerisce l'applicazione come integrazione all'attuale reversibilità dell'assegno di cumulo riconosciuto ai portatori di amputazioni. Il Presidente ha comunicato che, dopo aver contattato la Ragioneria Territoriale dello Stato, la liquidazione degli assegni sostitutivi accompagnatore militare avverrà entro il mese di maggio 2012.

Prende la parola il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni che concorda con le considerazioni del Comm. Di Gesaro ed esorta tutti gli intervenuti ad un sostegno convinto verso l'Associazione per

il raggiungimento degli obiettivi che si prefiggono i provvedimenti proposti. In particolar modo fa riferimento alla richiesta volta al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, l'Unione Mutilati per Servizio e l'associazione Nazionale G.I. Militari ed Equiparati, per la risoluzione dei continui ritardi (oltre 15 mesi) della liquidazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare agli aventi diritto.

Fa presente a tutti coloro che non ricevono l'assegno dal 2010 che è stato inoltrato ricorso al TAR, il quale entro il 2012, dovrebbe esprimere il suo parere, e si dichiara fiducioso in un lieto fine.

Il Vicepresidente Prof. Giuseppe Guarino interviene evidenziando l'importanza delle collaborazioni tra le varie Associazioni così da tutelare i propri interessi ed evitare inutili competizioni e controversie tra persone che vivono le stesse condizioni di disagio. All'assemblea ha presenziato il Comandante Generale di Divisione del Comando Regione Militare Sud Corrado Dalzini, accompagnato dal Capitano Giuliano Giambelluca.

Il Comandante ringrazia il presidente Comm. Di Gesaro per l'invito e la possibilità di conoscere la categoria dei Grandi Invalidi ed afferma di essere disponibile e favorevole nei loro riguardi. Alle ore 12:50 il Presidente dell'assemblea ha dichiarato conclusa la seduta e in seguito tutti i presenti sono stati invitati al pranzo offerto dalla A.I.C.G. Consiglio Regione Sicilia.



Nella fotografia: da sinistra, Il Presidente del Consiglio Regionale Sicilia, Comm. Liborio Di Gesaro e il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni

Assemblea Regionale del Consiglio Emilia Romagna

di *Attilio Princiotto*

Il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna dell'AICG, fedele alla sua tradizione di svolgere la propria Assemblea annuale in luoghi sempre diversi, per il 2012 ha scelto la città di Imola che si trova a circa 35 Km da Bologna; l'Assemblea si è tenuta in una splendida sala messa a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola.

Imola ha una lunghissima storia: la si vuole fondata da un gruppo di Troiani fuggiti dall'incendio della loro città i quali le diedero il nome di Ilea. Sorge lungo la Via Emilia allo sbocco della Valle del fiume Santerno, valle percorsa da una strada che, valicando l'Appennino, conduce in Toscana. Soprattutto causa della sua invidiabile posizione economica e strategica fu oggetto di conquista militare e quindi è stata dominata da popolazioni rapaci a partire dai romani, poi dagli Ostrogoti di Teodorico e quindi dai Longobardi, dai Bizantini e dalle varie signorie vicine per tutto il Medioevo e l'età moderna. Il primo socialista ad entrare in Parlamento dopo l'Unità d'Italia, Andrea Costa, era imolese. La storia di Imola, così movimentata, ha favorito un grande sviluppo della sua civiltà, che si è espressa in monumenti insigni e in opere d'arte che oggi sono raccolte nei musei, Arcivescovile e Civico, che i nostri soci hanno potuto visitare il giorno prima dell'Assemblea, accompagnati da guide veramente preparate. Molto interessante anche la visita a Palazzo Tozzoni.

L'Assemblea ha inizio alle ore 9:10. Vengono eletti: Presidente, il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, Vicepresidenti, il socio Pietro Galassi e il gradito ospite Piero Padoin che da molti anni partecipa alla nostra Assemblea. Il Presidente nomina Segretario il Prof. Attilio Princiotto.

Vengono letti tutti i documenti contabili risultati tutti positivi. Soprattutto è interessante la relazione Morale e Finanziaria preparata dal Presidente del Consiglio Regionale, Prof. Alfonso Stefanelli. La Relazione è come sempre, ampia e profonda e stimola alla riflessione; è uno sguardo attento alla situazione attuale, alle difficoltà che interessano non solo il nostro Paese, ma, potremmo dire, tutto il pianeta. Bisognerebbe poter attuare i principi ed i valori che sono alla base del vivere civile quali la giustizia sociale, la solidarietà e una sincera aspirazione alla pace. Passando poi alla nostra Associazione, è ripetuto l'invito all'unità, alla collaborazione da ottenersi con un dialogo aperto e sincero ricordando che la polemica spesso sterile non porta a niente, è causa di disgregazione e fallimento. Da troppo tempo siamo impegnati a risolvere alcuni nostri problemi quali l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, con le difficoltà e le ingiustizie che la sua soluzione impostaci ha creato, nonché il recupero del potere di acquisto della pensione e una adeguata reversibilità che tenga conto anche della situazione dei single. Ancora non abbiamo ottenuto niente; bisogna lottare duro, se necessario, almeno finché

avremo le forze per farlo. Non dobbiamo scoraggiarci, ma avere fiducia perché quello che chiediamo è giusto.

Successivamente Stefanelli informa che il Consiglio Nazionale ha deliberato l'acquisto di un duplicatore per riprodurre i CD della nostra stampa al fine di conseguire una certa autonomia e un notevole risparmio. L'apparecchio costa 4.000 euro e il nostro Consiglio regionale ha deciso di offrire la metà della somma per venire incontro alle ristrettezze economiche della Sede Centrale. L'Assemblea approva e il Presidente Nazionale, ringrazia vivamente per questa gradita sorpresa.

Porge un saluto all'Assemblea il vicepresidente dell'ANPI di Imola, il quale si dichiara d'accordo con i valori espressi nella relazione, specie a proposito dell'Unità d'Italia e del processo di sviluppo democratico che proprio i cittadini di queste zone hanno promosso e favorito sia nell'800 che durante le lotte della Resistenza, anche col sacrificio di molte vite. Deplora che oggi i valori civili e morali sembrano scomparsi e sottolinea che l'ANPI si impegna per il loro recupero e la loro diffusione tra i giovani. Stefanelli, in risposta, afferma che noi consideriamo l'ANPI come lo scatto della coscienza che è stato alla base del riscatto del nostro Paese.

Commentando l'offerta di 2.000 euro alla sede centrale dell'AICG, Padoin si augura che altri Consigli periferici seguano questo esempio poiché è opportuno che ci si curi dei nostri problemi e non solo di quelli dei Paesi stranieri.

Rispondendo a Zanelli il Presidente Frioni chiarisce che il mod. 69 è

un certificato pienamente valido per attestare lo stato di gravità di cui all'articolo 3 della legge 104/92, come previsto dal comma 5 articolo 38 della legge 448/98. Espone poi a grandi linee le iniziative della Presidenza Nazionale; traccia una breve storia delle tappe dell'assegno sostitutivo, vicende fin troppo note.

Il Governo ha ripetutamente rifiutato lo stanziamento necessario; attualmente è in atto un'azione legale suggerita da un alto funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha indicato il nome dell'Avvocato, Professore Universitario Federico Tedeschini, il quale ha detto che si potrebbe arrivare fino all'ultimo gradino, ossia alla Corte Costituzionale, la spesa sarà circa di 20.000 euro. Non tutte le Associazioni hanno aderito. Si spera che entro luglio il TAR del Lazio pronunci una sentenza con la quale si deciderà se si deve andare al grado di giudizio successivo.

Già da diversi anni giace in Parlamento la proposta di legge che prevede un aumento del 20% su tutto il trattamento pensionistico, ma, nonostante le ripetute richieste per un incontro, nessuno del Governo risponde. Frioni informa inoltre che quelle Associazioni che una volta hanno tanto avversato l'AICG, ora si rivolgono a noi per chiarimenti e assistenza; in un certo senso, almeno in alcune questioni, l'AICG ha la delega e questo è un gran passo avanti. Informa poi che alcune ASL richiedono un contributo per la fornitura di ausili tiflotecnici e non forniscono più nulla gratuitamente; a suo avviso bisognerebbe chiedere solo quegli strumenti che

si è in grado di usare.

La Neri accusa l'Associazione di non aver seguito con attenzione il criterio con cui viene corrisposto l'assegno sostitutivo di cui non tutti usufruiscono; sono state fatte molte ingiustizie, a suo parere per scarso interessamento dell'Associazione. Il Presidente risponde esprimendo la convinzione che, se ci sono stati errori, questo è accaduto perché probabilmente non è stata presentata la documentazione completa o forse perché i soci non sono stati ben informati da chi doveva farlo.

Interviene Enrico Canova riassumendo tutta la storia dell'AICG, delle grandi difficoltà che si sono dovute superare, ricordando però anche i contrasti interni le cui conseguenze sono ancora evidenti. Lamenta di non essere stato sempre ascoltato. Princiotto vuole informare i presenti sulle modifiche delle strutture dell'Associazione che il Consiglio Nazionale ha approvato, anche perché si tratta di modifiche allo Statuto che solo l'Assemblea dei soci può deliberare. Quindi è bene che i soci partecipino con idee chiare. Si tratta di ridurre il numero dei componenti il Consiglio Nazionale e di sopprimere un organo di stampa per motivi di economia. A suo parere L'Incontro scritto deve essere ampliato tutte le volte che è necessario per dare spazio anche ai soci vedenti, per rendere possibile fare cultura e per ricordare quello che noi rappresentiamo, che è il motivo vero per cui non dobbiamo essere dimenticati. Come in una democrazia devono vivere i partiti politici, così sono necessarie anche le Associazioni di volontari per far conoscere i problemi della società.

Enza Di Giovanna amaramente nota che le vedove di Nassiriya non hanno avuta nessuna occasione di assistere i loro mariti e si sono trovate con una pensione molto superiore a quella delle vedove di guerra.

Il Presidente risponde che in Parlamento giacciono da tempo diversi progetti di legge sulla reversibilità, ma purtroppo sia l'attuale Governo che quelli precedenti non da e non hanno dato risposte a riguardo.

Alle ore 12 l'Assemblea viene dichiarata chiusa, successivamente, i partecipanti presenti, si sono recati in Piazza Matteotti, per la deposizione di una corona d'alloro ai caduti per la Liberazione della città di Imola, dando lettura di un messaggio ai caduti di tutte le guerre, del quale si riporta di seguito il testo: "Ai Caduti di tutte le Guerre e a Voi, Figli eletti di questa nostra città, che avete sacrificato il bene più prezioso, la vita, noi Ciechi di Guerra dell'AICG, in occasione della nostra Assemblea regionale, assieme alle Autorità civili e militari, oggi in particolare, Vi ricordiamo e Vi rendiamo il doveroso omaggio per il Vostro supremo Dono.

Noi intendiamo, a nome Vostro, ribadire che il Vostro Sacrificio si compì e continua ad avere senso, perché, non la guerra, ma la pace, la solidarietà e i diritti umani alberghino nel cuore e guidino l'azione degli uomini.

Noi siamo qui anche per richiamare, con tutte le forze di cui siamo capaci, le Autorità tutte all'impegno incondizionato ed irrinunciabile a far trionfare questi valori.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri soldati, ed in particolare chi di loro è rimasto ferito o è caduto e coloro che hanno operato e continuano ad operare, sotto l'egida dell'ONU, per l'affermazione di questi valori anche in altre parti del mondo. Noi, che portiamo indelebili ed evidenti i segni della violenza e dell'intolleranza, vogliamo essere, anche per Voi, i naturali portavoce ed i paladini inflessibili della Giustizia e, con essa, della Pace, della Solidarietà e dei diritti Umani. Con deferenza e rispetto, per i Ciechi di Guerra, il Presidente Regionale, Prof. Alfonso Stefanelli”.

27 gennaio: il giorno della memoria

di *Alfonso Stefanelli*

Alcuni ricordi e qualche considerazione, spigolature di tante letture: soldati tedeschi della Gestapo e SS.

Linguaggio: imperioso, spigoloso, stridulo con comandi secchi e duri di un gutturale marcato che facevano accapponare la pelle.

Sguardi: crudeli, spietati, da assassini.

Atteggiamento: da padroni del mondo, da dio in terra.

Andatura: terrificanti rumori di stivali chiodati, un rumore sordo come di chiodi che ti si conficcano e penetrano nella carne nuda.

Di uguale tenore erano il linguaggio, lo sguardo e l'atteggiamento degli o delle sorveglianti (kapò) per compiacere ed essere graditi al personale tedesco. Le prigioniere belle venivano inviate alla “divisione della gioia”, avviate cioè alla prostituzione per compiacere e dare ristoro ai camerati che facevano sosta provenendo dal

fronte; i bambini, i vecchi, gli ammalati e, in genere, i deboli venivano mandati ai forni crematori e trasformati in nuvole di fumo che salivano in cielo in fretta, quasi per sfuggire all'accogliente terra; quelli di costituzione robusta venivano inviati al lavoro e sfruttati incondizionatamente: vietato ammalarsi e guai a lamentarsi poiché, come dicevano i cartelloni “Lavorare è una gioia”. Comandi: silenzio, adunata, in colonna, in fila, marciare, muoversi, in fretta, sbrigarsi, fuori, dentro, svestirsi, vestirsi, lavorare.

I prigionieri: balle di merce da caricare stipati all'inverosimile in vagoni-bestiami piombati e da scaricare nei campi di destinazione; da punire o da sottoporre a torture inenarrabili per fare confessare loro ciò che sapevano o, più semplicemente, ciò che si desiderava sentirsi dire. Maltrattamenti: pugni, calci, frustate, percosse con il calcio del mitra, continuamente tenuti sotto il tiro di un fucile imbracciato e con il dito sul grilletto; privati (si fa per dire) del cibo, prolungati i tempi di lavoro, fatti stare a lungo in piedi, messi all'aperto o, per quel che ancora era possibile, umiliati.

In queste condizioni i prigionieri erano instupiditi e paralizzati dalla paura, paura per l'ignoto assoluto, con la morte sempre incombente, quasi ci fosse una sentenza da eseguire in un qualsiasi momento, subito, domani o quando lo volesse un qualsiasi tedesco: il destino inappellabile era quello del topo in trappola.

Fame, stanchezza, freddo, brividi, dolore e sgomento costituivano la quotidianità e gli sguardi spiritati dei prigionieri erano da folli;

nessun coraggio o forza per reagire, solo un egoistico “io” per mangiare (era prezioso e strumento di salvezza procurarsi un tozzo di pane o una crosta di formaggio), oppure per sopravvivere e sperare, una volta dopo l'altra, che a soccombere fosse un altro. I prigionieri si riducevano presto a corpi striminziti, a rottami umani, a spettri o cadaveri ambulanti, presto divenivano completamente alienati e spersonalizzati, privati della propria identità, del nome e del cognome: bastava un numero marchiato sul polso di ciascuno.

Come conciliare questi fatti con la dolcezza della musica, con la poetica e la letteratura e con l'eccezionale pensiero filosofico tedesco di classica memoria?

Come si è fatto ad arrivare a tanto e come è stato possibile che l'uomo osasse tanto a danno e in spregio di milioni e milioni di suoi simili solo perché di razza diversa, di religione diversa, di convinzione politica o ideologica diverse o perché handicappati secondo un progetto organizzato e realizzato dall'alto mentre la ragione avrebbe dovuto preservarlo dal generare simili mostruosità?

È un fatto, ciò che sembrerebbe impossibile è, invece, accaduto: trasmettiamo ai figli e, all'infinito, ai figli dei figli la memoria di questi fatti, affinché la conoscenza impedisca di ricadere ancora.

Sarebbe imperdonabile.

Qualcuno si è chiesto dove fosse Dio; qualcun altro ha risposto che, forse, Dio non c'era; qualcun altro, ancora, che è stata la superbia dell'uomo a farlo precipitare in un “abisso orrido” allorché voleva diventare un dio e non si accorgeva che era solo un'umile creatura.

Una nuova pagina di solidarietà

di *Marcello Iometti*

Nel gennaio scorso ha avuto inizio la realizzazione di un nuovo progetto di intervento a sostegno dei ciechi di guerra nei paesi in via di sviluppo. Questo progetto vedrà per tre anni l'A.I.C.G. impegnata nello Sri Lanka, un'isola Stato a sud dell'India, in cui una guerra civile conclusasi nel 2009, dopo 30 anni, ha mietuto decine di migliaia di vittime, tra cui molte centinaia di ciechi. Destinatari del progetto sono proprio questi ultimi, il cui numero, che secondo quanto afferma Mr. Benjamin Mahathilaka, cieco di guerra e Presidente della locale associazione dei ciechi, dovrebbe aggirarsi intorno alle 500 unità (il condizionale è d'obbligo, poiché mancano dati sicuri sia sul loro numero, come del resto sulla loro distribuzione nei 25 distretti in cui è ripartito il territorio). La priorità di intervenire nello Sri Lanka rispetto ad altre situazioni di altrettanto grande bisogno, va, anche questa volta, ricondotta all'esistenza in loco di presupposti, capaci di validare l'iniziativa sia riguardo alle possibilità di verifica, come anche in termini di sicura prospettiva.

È una linea di condotta questa, del resto finora sempre seguita dall'A.I.C.G., quella di muoversi mirando al raggiungimento di precisi obiettivi con la garanzia che le risorse di volta in volta investite fossero ben spese. Così è stato in occasione dei primi interventi del lontano 1992 nella regione del Tigray in Etiopia, finanziati con la supervisione della locale associazione dei Veterani di Guerra, come, poi, in tutti quelli successivi, fino all'ultimo, quello finan-



Nelle fotografie: Mr Benjamin Mahathilaka e il suo collaboratore Sisira Kumara con alcuni beneficiari del progetto e le loro famiglie.

ziato nel 2010 in un'altra regione ugualmente dell'Etiopia, con cui è stato possibile creare occasioni di lavoro ad un buon numero di ciechi di guerra e alle loro famiglie. Parlando dello Sri Lanka, è noto, che si tratta di un Paese afflitto da gravi problemi di arretratezza economica e sociale, dal quale i giovani fuggono alla ricerca di lavoro e migliori condizioni di vita; una realtà in cui, è facile comprendere, che chi patisce le conseguenze di una grave invalidi-

tà, anche se subita per cause di guerra, non ha scampo dalla miseria e dall'emarginazione; una situazione, quindi, dove il modesto aiuto che può offrire l'A.I.C.G. sarà sì una goccia versata nel mare delle loro necessità, ma è ciò che dà significato a quei tanti piccoli gesti di solidarietà, compiuti da soci ed amici, sensibili ai problemi del prossimo e dà fiducia e speranza a chi ne fruisce. Ed ecco come Mister Benjamin Mahathilaka ha avuto modo di richiamare la nostra



attenzione: quale membro dell'IKK, Congresso Internazionale dei Ciechi di Guerra ed amico del Presidente Nazionale dell'A.I.C.G., Frioni, ha potuto per il suo tramite informarci e avviare con noi un dialogo onesto e concreto sulla necessità di guardare con interesse anche alle condizioni di vita dei ciechi di guerra dello Sri Lanka; di qui, nel 2009 ha preso vita un primo intervento "di pronto soccorso", diretto proprio sullo stesso Benjamin Ma-

hathilaka, consistito nell'elargizione di un contributo con il quale ha potuto sottoporsi ad un delicato intervento salva vita al cuore, a cui è seguito nel 2011, l'avvio della fase di studio e di progettazione prope- deutica al vero e proprio inizio delle attività nel 2012. Ed è così che, dal 13 gennaio scorso, una prima tranche di 7.150 euro è pertanto stata "messa a frutto" nello Sri Lanka, somma a cui seguirà entro il 2012 l'invio di una ulteriore somma di euro 5.850 a completa-

mento dell'impegno assunto di 13.000 euro per il finanziamento della prima delle tre annualità di durata del progetto. 15, forse 20 sono i ciechi di guerra, tutti residenti in un unico distretto che, secondo il programma concordato sarà possibile individuare, raggiungere e poi seguire nel 2012; altrettanti appartenenti ad altri due distretti lo saranno rispettivamente nel 2013 e nel 2014. Una sorta di assistente sociale locale, tale Mr. B.M.L. Sisira Kumara, scelto dal

Presidente Mahathilaka, è a tanto incaricato; servendosi di un motociclo per muoversi in un territorio povero di collegamenti raggiungerà, tante volte quante si renderà necessario, i singoli casi, raccogliendo informazioni e dati sulla loro rispettiva situazione ambientale, sociale e culturale, da cui pervenire alla messa a punto di interventi di recupero, commisurati alle potenzialità soggettive che sarà possibile sviluppare nell'arco di un anno. E' previsto a carico del progetto anche l'acquisto di materiale tiflotecnico e tifloinformatico, che i riabilitatori locali utilizzeranno a seconda delle situazioni: l'istruzione all'uso del bastone bianco sarà assicurata a chi vorrà rendersi più autonomo possibile nella deambulazione; la scrittura braille potrà essere insegnata a chi sarà in grado e vorrà apprenderla; l'uso dei piccoli strumenti parlanti verrà proposto generalmente a tutti, sia perché utili che perché di facile apprendimento; l'utilizzo del PC verrà proposto a chi ha alle spalle un retroterra culturale adeguato. Sotto il diretto controllo di Benjamin Mahathilaka e dei suoi collaboratori dell'associazione la macchina del progetto si è avviata, e dai primi riscontri giunti e che perverranno, secondo gli accordi presi, mediamente ogni due mesi, l'A.I.C.G. potrà conoscere lo stato dell'arte passo dopo passo e, nel caso, anche suggerire eventuali modifiche al progetto in itinere.

Serata culturale e di solidarietà in favore dei ciechi del Togo

di Enzo Vaglini

Cultura, musica e solidarietà in un ottimo ristorante dove si ottiene grande soddisfazione. Il 24

marzo u.s., al termine del Consiglio Interregionale Nord-Italia, presieduto dal comm. Antonio Rampazzo, ci siamo riuniti insieme ad altri soci, alcuni ciechi civili e numerosi amici di Rubano nel ristorante LA BURLIESCA. Il Presidente ha rivolto un caloroso saluto a tutti i convenuti ed ha ringraziato la famiglia Chimetto per la collaborazione offerta e l'amministrazione comunale che era presente con l'Assessore per le Attività economiche, politiche della mobilità, politiche abitative e rapporti con le associazioni, signora GIOVANNA GAZZETTA, ed ha illustrato brevemente l'iniziativa culturale e di solidarietà verso i ciechi del Togo, specialmente quelli ospiti dell'Istituto KEKELI NEVA (La luce venga) di Togoville-Togo-Africa. In una sala è stato presentato il libro "RUBANO IN LIBIA 1911-12". Il presentatore, prof. BENIAMINO BETTIO, ha tracciato un profilo biografico dell'autore e del significato della presenza di circa 50 abitanti di Rubano nella guerra in Libia. L'autore, dott. GIOVANNI DONATO, ha spiegato le motivazioni e le condizioni del comune di Rubano all'inizio del secolo scorso e si è soffermato sul fatto che i soldati capi-famiglia hanno dovuto abbandonare le loro famiglie e le loro terre, mentre le donne e i figli hanno dovuto dedicarsi alla coltivazione dei campi e all'allevamento degli animali. Al termine della presentazione c'è stato un breve dibattito sul piano sociale di quell'epoca.

Nella sala da pranzo, il Comm. Rampazzo, augurando buon appetito, ha spiegato le motivazioni di quell'incontro. Oltre la presentazione del libro è stata servita una squisita cena, la cui spesa è stata sostenuta dai numero-

si partecipanti che hanno aggiunto anche una soddisfacente oblazione a favore dei ciechi del Togo. Durante la cena il bravo musicista DOMENICO COLA, cieco civile, ha allietato gli ospiti con piacevoli brani di successo e tradizionali ballabili.

Dopo le parole dell'Assessore del Comune di Rubano, signora Giovanna Gazzetta che ha ribadito il significato della solidarietà a favore dei ciechi del Togo, si è manifestata in tutti noi la soddisfazione di aver partecipato ad un incontro dove cultura, musica e solidarietà hanno riempito i cuori di gioia.

Un grande Amico

di Maria Luisa Furin Zilio

Articolo pubblicato, in dialetto veneto, sulla rivista "QUATRO CIACOE"

Il mio amico e coetaneo Antonio Rampazzo, nato a Roncaiette di Ponte San Nicolò (PD), è una figura conosciuta da tutti a Sarmeola, dove abita adesso. A 12 anni, tradito da un ordigno di guerra che non era scoppiato, ha perso la vista e la mano sinistra: per lui è stato il buio.

Entrato nell'Istituto per ciechi "Configliacchi" a Padova, ha imparato la scrittura dei ciechi, il Braille e ha frequentato l'Istituto Magistrale nella nostra città. Si è sposato con Alice, ma è rimasto vedovo da alcuni anni, ha due figli e due splendidi nipotini.

Il suo forte amore per la vita, lo spinge ad essere utile a tanti suoi amici "non vedenti" a causa della guerra, difendendone i diritti. Da oltre trent'anni è Presidente del Consiglio Interregionale Nord-Italia dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Sempre presente

in tutte le manifestazioni patriottiche, sente vivo l'amore per la sua Patria ed è solito dire: "Amo la mia Patria, perché amo tutte le Patrie del mondo".

Egli si impegna in prima persona ad aiutare e finanziare, con iniziative di vario genere, incontri culturali, presentazione di libri di amici non vedenti, cene solidali e concerti, la scuola per ciechi "KEKELI NEVA", che vuol dire "La luce venga" di Togoville nel Togo (Africa) e il laboratorio per la produzione dei gessi da lavagna.

Una ventina di ciechi utilizzando una macchina e il gesso in polvere mandato da lui, producono gessi di ottima qualità e, grazie al fuoristrada, donato per interessamento del mio amico Antonio, sono in grado di esportare il prodotto nei paesi vicini. E' la prima volta, che in un paese africano, dei ciechi sono in grado di mantenere la loro famiglia con il proprio lavoro.

È da sottolineare il fatto che, nei Paesi del Terzo Mondo, dove i quaderni si trovano di raro, poter avere dei gessetti nelle scuole è importantissimo. Antonio ha a cuore anche il Centro Polifunzionale per ciechi "Santa Lucia", la formazione professionale per la prevenzione della cecità, inaugurato nel 2007 a Lomè, capitale del Togo.

Egli ha sensibilizzato alcune Istituzioni padovane, in particolare la Caritas Antoniana, ottenendo un contributo finanziario per attrezzare questo centro di strumenti informatici e musicali per ciechi di ogni tipo e attrezzature ambulatoriali per la prevenzione della cecità. Il Consiglio Nord-Italia dei Ciechi di Guerra, attraverso l'iniziativa umanitaria di solidarietà vuole trasmettere un messaggio

di fratellanza nei confronti dell'Istituto Kekeli-Neva, che si può sintetizzare in questa frase: "Le mani che aiutano sono più sacre delle bocche che pregano".

Mobilità

Lettera a firma del Presidente del Consiglio Regionale Emilia Romagna, Prof. Alfonso Stefanelli

Bologna, li 17/01/2012

Chiar.mo Assessore alla Mobilità
Dott. Andrea Colombo
Chiar.mo Direttore de "Il Resto del Carlino" Dott. Pier Luigi Visci

Siamo sempre stati alfieri di una rigorosa politica del rilascio dei pass (contrassegni con la carrozzella) e dell'uso responsabile e civile degli stessi e delle piazzole apposite precostituite affinché i veri portatori di un handicap grave per la mobilità potessero usufruirne e alleviare, così, per quanto possibile, alle loro oggettive difficoltà.

È un fatto, parliamo dei grandi invalidi di guerra, segnatamente dei ciechi di guerra e per servizio che conosciamo bene, che la sensibilità e la disponibilità sono andate riducendosi man mano che ci si è allontanati dall'evento bellico, Seconda Guerra Mondiale, a causa di una certa assuefazione a queste presenze, di una perdita graduale della memoria storica, di una materializzazione dei valori, delle difficoltà quotidiane di ognuno, dell'egoismo individuale e collettivo e di un indifferentismo che si è fatto strada con sempre maggiore successo.

Se ieri, quando minori erano le possibilità economiche individuali e collettive, i rapporti umani e la

solidarietà venivano vissuti ed era praticata quasi automaticamente, oggi che viviamo in uno stato di benessere ieri impensabile, ci rammarica e ci intristisce una certa indifferenza verso il più debole o verso chi ha maggiori difficoltà che non incontra remore. Le dieci targhe che si legano ad un contrassegno della carrozzella permettono al titolare del contrassegno di trasferirsi dove necessita utilizzando ora il familiare, ora l'amico o altro che fosse legato al contrassegno, che fosse disponibile, ma è sempre una targa, anche se con dieci volti, ad essere utilizzata e a circolare col contrassegno: diversamente l'handicappato potrebbe facilmente rischiare di non potersi spostare quando e laddove gli è necessario.

Far balenare l'idea che dieci auto, in contemporanea, stanno usufruendo del contrassegno, è fuorviante, non corretto e moralmente discutibile.

Leggere, poi, sulla stampa cittadina, Resto del Carlino del 28/12/2011, "che intanto si è fatto un taglio ai pass dell'handicap" poi si penserà "alle altre categorie" e, infine, se ci sarà tempo, si penserà a "toglierli ai politici e agli amministratori provinciali", coi tagli dei pass handicap da dieci targhe ad una, il Comune ha dato "un'altra bella botta" ai permessi, pare esulti l'assessore alla mobilità Colombo, un colombo viaggiatore che ci recapita uno straordinario messaggio: "una bella botta" a danno degli handicappati veri.

Ci chiediamo, per gli abusivi, per i fotocopiatori dei contrassegni, per i permessi momentanei che slittano all'infinito, per le piazzole nominative e per i contrassegni

“del nonno” che si mantengono ben oltre il decesso dell’interessato, per l’occupazione abusiva delle piazzole per i portatori di handicap, per una corretta educazione civica dei cittadini normodotati, in primis dei vigili o dei pubblici ufficiali competenti, per gli sfruttatori dei contrassegni che sfrecciano imperterriti e spavaldi con Porche o altro grosso autoveicolo o che pimpanti scendono da veicoli parcheggiati nelle piazzole dell’handicap, che cosa si è fatto o si pensa di fare ?

Chiar.mo Assessore, mi concederà il colloquio chiarificatore e a scopo collaborativo che abbiamo richiesto per il tramite della Sua segreteria personale ?

Crediamo che ci sia spazio per lavorare di concerto a favore degli handicappati veri e per un civismo di tutti e di ciascuno più maturo e più appropriato alla nostra amata Bologna e alle sane e straordinarie tradizioni umane e solidali dei nostri concittadini.

Egregio Direttore, se Le è possibile pubblici la presente e Lei egregio Assessore, non ce ne voglia: un passo falso lo possiamo fare tutti, è il perseverare che è diabolico.

Con stima e considerazione

Lettera al Ministro degli Interni A. Cancellieri

di Alfonso Stefanelli

Chiar.ma Ministro degli Interni
Dott.ssa Annamaria Cancellieri,

Sono, a lungo, rimasto in attesa di una risposta alla mia del 26 aprile u.s. da parte del Chiar.mo Presidente del Consiglio dei Ministri nella speranza che ci proponesse una qualche possibile soluzione al problema dell’assegno sostitutivo dell’accompagnatore militare; solo il Presidente della Repubblica ed il Presidente della Camera dei Deputati hanno dato una risposta che non poteva che essere interlocutoria.

Il problema esiste ed è tanto bruciante da diventare pericoloso per un possibile gesto eclatante da parte di qualche socio esasperato per l’ingiusta esclusione dalla percezione dell’assegno sostitutivo ed anche perché insostenibile sul piano costituzionale, associativo e dei rapporti interpersonali per delle manchevolezze e delle assurdità che sono imputabili solo e unicamente alla Legge n. 288/2002.

È stata, questa, una legge ingiusta e ingiustificabile sin dall’inizio: non si possono, infatti, fare trattamenti diversi per persone aventi tutte un uguale diritto risarcitorio.

A maggior ragione se si considera che, fino al 2009, l’assegno è stato percepito indistintamente da tutti e, inoltre, che gli esclusi sono una netta minoranza che anch’essa aveva avuto per oltre trenta o quarant’anni l’accompagnatore militare e che non averlo avuto esattamente il 15/01/2003 (come prevede la L. 288) era o una mera occasionalità oppure non aver trovato un giovane a causa della maggior propensione a non far fare il servizio militare in vista dell’avvicinarsi della sospensione

del servizio militare obbligatorio per tutti (la sospensione avrà luogo il 31/12/2005), quindi per la carenza dei ragazzi di leva evidente soprattutto nei piccoli centri o nelle campagne dove risiede un certo numero di nostri soci.

Comprendo che, in caso di grosse difficoltà economiche, si possono evitare nuovi vantaggi o attribuire miglioramenti aggiuntivi (per la cronaca, le pensioni di guerra sono ferme dal 1991, pur essendoci proposte di legge per certi miglioramenti specialmente per le persone più colpite: ciechi biamputati, ciechi sordi assoluti, ciechi monoamputati e vedove di guerra), ma i risarcimenti in essere, non possono essere bloccati, ancor peggio se trattasi di una minoranza, 280 grandi invalidi di guerra e per una spesa di poco superiore a 2 milioni di euro, spesa alla quale si può sopperire, tra l’altro, con i notevolissimi avanzi di bilancio di esercizio per le premorienze dei mutilati di guerra.

Se una legge, nel caso specifico la L. 288/2002, non ha la necessaria copertura finanziaria, non è colpa degli interessati, né si può lasciare al buon “medico tempo” la soluzione del problema: per la cronaca, trattasi di ormai ottantenni che hanno sacrificato alla Patria e al Paese tutto, il meglio di sé.

Per queste e per tante altre ragioni che non Le espongo per non appesantire la presente richiesta e per non stancarla, per questa ingiustizia lapalissiana ricorro a Lei perché procuri un incontro del

mio Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni (via Castelfidardo 8, tel 06/4874126) con il Chiar.mo Presidente del Consiglio dei Ministri Sen. Mario Monti.

Mi spiace davvero disturbarla, sapendola impegnatissima in questioni e problemi gravissimi e per approfittare di una conoscenza

personale, ma era questa l'unica, fortunatamente la migliore chance possibile che mi restava per lanciare l'S.O.S.

Spero che non me ne voglia troppo; in ogni caso infinite, infinite grazie e tanta stima e considerazione.

collegio e di studio, poi, un amico delle vacanze, delle battaglie associative, degli scambi di suggerimenti, consigli, valutazioni, esperienze e scelte.

Sempre puntuale e profondo nella valutazione dei problemi, a volte, poteva essere anche un po' rigido nelle sue posizioni o nelle sue argomentazioni, ma sempre portava alla discussione un ventaglio di ipotesi che arricchivano e facevano prezioso il tema da trattare. Io l'ho sempre visto tenere un atteggiamento e un linguaggio particolarmente corretti e stare dalla parte dei più deboli e dei più bisognosi e avere per loro un religioso rispetto. Egli è stato un grande sostenitore dell'A.I.C.G. e ne ha fatto parte sempre con responsabilità fornendo contributi fondamentali in tutti i momenti più significativi della vita associativa e per la redazione dei suoi documenti più importanti.

Per tutto questo e tanto altro ci legavano a Lui profondi sentimenti di amicizia e di stima ed il Suo ricordo sarà fortissimo, la Sua storia ed il Suo esempio resteranno significativi per tutti. Il nostro animo naufraga e pare affondi per l'angoscia: tutti noi terremo prezioso il Suo insegnamento e, al di là delle parole di circostanza, restiamo provati dal dolore per la perdita di un amico caro. Per te Claudio un "Requiem aeternam dona tibi Domine", resterai sempre presente in noi e saremo vicini ai Tuoi cari, in particolare a Tua moglie Itala, per Te così preziosa, che potrà sempre contare su di noi. Per tutti i soci emiliano-romagnoli, con amicizia e affetto



Nella fotografia:

Un primo piano del Ministro degli Interni, Dottoressa Annamaria Cancellieri

Un ricordo per Claudio Conti

di Alfonso Stefanelli

Un amico, con mestizia, mi comunica l'addio di un amico. Claudio era, per me e non solo per me, prima, un compagno di

Il ricordo commosso e affettuoso per un Amico, un Socio e un Combattente Ferdinando Foletto

di Antonio Rampazzo

Nel settembre 1942, il rione Basso Acquar, fu al centro dell'attenzione generale della città di Verona per il ritorno in famiglia di Ferdinando Foletto, un giovane operaio litografo di 22 anni, già chiamato alle armi e inviato con la sua Unità in Africa settentrionale. Erano anni di guerra e tra i tanti teatri del Secondo Conflitto Mondiale, l'Italia e la Germania erano solidalmente impegnate in Libia contro gli inglesi, auspicando di raggiungere attraverso l'Egitto il Canale di Suez e bloccare i copiosi rifornimenti anglo-americi destinati alle basi dislocate nel bacino del Mediterraneo.

Con la cartolina - precetto in mano, Ferdinando lasciò i genitori, i famigliari, la fidanzata Irma, gli amici ed i conoscenti per raggiungere la Libia, inquadrato con la 161^a Compagnia Artieri del Genio. In Africa settentrionale, Ferdinando partecipò a numerose operazioni militari, tutte inquadrato nel progetto generale elaborato dal Comando Supremo e finalizzate al perseguimento di due importanti obiettivi: l'occupazione del Canale di Suez, il blocco di tutti i rifornimenti alleati provenienti dal Mare Rosso e, come ultima grande speranza, raggiungere i pozzi petroliferi della regione del Caucaso.

In Libia, Ferdinando dovette fare fronte e risolvere, come tutti i suoi

commilitoni, i problemi quotidiani legati al grande caldo di giorno, al freddo pungente della notte, la perenne sete e siccità, la somministrazione irregolare dei pasti, l'equipaggiamento personale inadatto per il clima africano, l'armamento non competitivo con quello in dotazione ad altri eserciti (sia alleati che avversari), l'igiene personale e la pulizia dei luoghi, le cui carenze potevano essere fonti di disagi e malattie.

Il destino volle che Ferdinando, nel corso di un'operazione di brillamento mine e rimozione di una massa rocciosa che forse avrebbe impedito il rapido e comodo movimento dei mezzi militari, rimanesse ferito al viso e, di conseguenza, perdesse la vista. Le cure subito prestate nei vari nosocomi militari e civili non consentirono di ridare la luce agli occhi di Ferdinando, che rimase "non vedente" per il resto della sua vita.

Con il ritorno a Verona e l'arrivo alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, il Reduce poté abbracciare i genitori, le sorelle, la fidanzata Irma, gli amici ed i conoscenti, tutti felici per il suo ritorno ma anche angosciati per quanto la vita stava per offrirgli. Fin dall'inizio, la situazione non fu rosea e se Ferdinando non si perdette d'animo, questo fu possibile anche per l'incrollabile volontà e dedizione di due persone: la madre e la fidanzata. Irma ebbe un ruolo importantissimo e insostituibile per Ferdinando; lei, "na butela del Baso Acquar" che, pur continuando il suo lavoro in fabbrica, affiancò con grande coraggio "el butel", prestò i suoi occhi al suo "moroso" e incominciò a "guardare per lui", raccontandogli e facendolo parte-

cipe di tutti particolari di ogni evento e situazione.

Questa intima e solidale collaborazione tra Irma e Ferdinando proseguì ininterrotta per tutta la vita, allietata anche dalla nascita di Paola, Giovanni e Nazzareno, fino alla conclusione dell'esistenza e il "ritorno della Casa del Padre" del Reduce - cieco di guerra, avvenuta il 21 marzo 2012. Un ricordo e un pensiero affettuoso e solidale della nostra Associazione "A. I. C. G. - Nord Italia" e di tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato vanno all'Amico, alla signora Irma ed ai figli che lo hanno amato.

In ricordo di Sabato Panetta

di Franco Valerio

Il 21 aprile u.s., è venuto a mancare nel suo paesino di Villa Latina, Frosinone, il socio Sabato Panetta, (Batuccio per tutti). Non ci aspettavamo la sua dipartita, nulla, apparentemente, ce lo aveva fatto pensare; anzi, con lui, la moglie, la dolcissima Lucia, con il figlio Tonino stavamo programmando una bella giornata assieme; peccato, la sua serenità, la sua presenza a tutte le manifestazioni associative, era per noi, uno stimolo ed un incoraggiamento. La stessa cosa deve essere stata per i suoi concittadini, visto, la presenza di tutto il paese al saluto estremo. Batuccio, continueremo a ricordarti così: sereno, attivo e orgoglioso di appartenere alla nostra associazione; tua moglie, i tuoi figli Tonino e Marco saranno la tua continuazione tra noi.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

- Consiglio Regionale Emilia-Romagna

Guido Belli deceduto a Piacenza il 19/01/2012 all'età di 87 anni

Matilde Ferraroni coniuge Biasini deceduta a Reggio-Emilia il 28/04/2012 all'età di 87 anni

- Consiglio Regionale Marche

Claudio Conti deceduto a Torrette di Ancona il 16/02/2012 all'età di 77 anni

- Consiglio Regionale Sicilia

Antonina Cangemi, Ved. Bonuso, deceduta a Palermo il 27/02/2012 all'età di 92 anni

Antonio Puleo deceduto a Baucina (PA) il 02/03/2012 all'età di 80 anni

Rosaria Midoro deceduta a Calatabiano (CT) il 02/03/2012 all'età di 86 anni

Francesco Scelfo deceduto a Petralia Sottana (PA) il 27/03/2012 all'età di 83 anni

Francesco La Delia deceduto a Piazza Amerina (EN) il 17/02/2012 all'età di 97 anni

- Consiglio Regionale Campania

Giuseppe Comunale deceduto a Castellabate (SA) il 24/03/2012 all'età di 98 anni

Giuseppe D'Aniello deceduto a S. Antonio Abate (NA) il 03/04/2012 all'età di 83 anni

- Consiglio Interregionale Nord-Italia

Ferdinando Foletto deceduto a Verona il 21/03/2012 all'età di 91 anni

Franceschina De Bellis (vedova Moro) deceduta a Travesio (PN) il 23/03/2012 all'età di 92 anni

Giovanna Deiana deceduta a S. Maria di Negrar (VR) il 15/04/2012 all'età di 85 anni

- Consiglio Interregionale Lazio-Umbria

Luigi Angelini deceduto ad Aprilia (LT) il 20/03/2012 all'età di 84 anni

Sabato Panetta deceduto a Villa Latina (FR) il 21/04/2012 all'età di 87 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXX • n.1 • Gen./Apr. 2012

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit: Luca Giarrusso

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione:

Antonio Marin, Antonio Poeta,
Attilio Princiotta

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare:

nel mese di giugno 2012
dalla Tipografia Abilgraph srl
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64

IBAN IT07V0103003264000000003949

VISITA ALLE FOSSE ARDEATINE

di Antonio Poeta

La mattina del 24 marzo, come ormai è consuetudine, una rappresentanza della nostra Associazione, composta dal Presidente Gr. Uff. Italo Frioni, dal vice Presidente Dott. Giovanni Palmili, dal Consigliere Nazionale Prof. Antonio Poeta e dagli amici Roberto Arnaldi, Silvano Di Marcello e Rosita Rigoni, si è recata ad assistere alla cerimonia di commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, evento che ogni anno si ripete con la stessa commozione da parte delle Autorità e del pubblico di ogni strato sociale, fra cui il Presidente della Repubblica, i famigliari delle vittime, le associazioni combattentistiche e molte scolaresche. Per noi ciechi di guerra, questa cerimonia assume un particolare significato: essa ci riporta indietro negli anni, al tempo in cui bambini giocavamo felici nelle nostre campagne e nei paesi dove abitavamo. Queste cerimonie speriamo che nel futuro servano di monito ai nostri giovani affinché tali eventi non si ripetano più.

L'eccidio delle Fosse Ardeatine è il massacro compiuto a Roma dalle truppe di occupazione della Germania nazista il 24 marzo 1944, ai danni di 335 civili e militari italiani, come atto di rappresaglia in seguito a un attacco partigiano contro le truppe germaniche avvenuto il giorno prima in via Rasella. Per la sua efferatezza, l'alto numero di vittime e per le tragiche circostanze che portarono al suo compimento, è diventato l'evento simbolo della rappresaglia nazista durante il periodo dell'occupazione.

Le "Fosse Ardeatine", antiche cave di pozzolana, site nei pressi della via Ardeatina, scelte quali luogo dell'esecuzione e per occultare i cadaveri degli uccisi, sono diventate un monumento a ricordo dei fatti e sono oggi visitabili da tutti i cittadini interessati.



Nelle fotografie: Alcuni dei rappresentanti dell'AICG durante la cerimonia; da sinistra, il Consigliere Regionale Lazio Umbria, Rosita Rigoni, il Vice Presidente Nazionale, Dott. Giovanni Palmili, il Socio Roberto Arnaldi, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, il Consigliere Nazionale, Prof. Antonio Poeta, il volontario Clito Carli e il Socio Silvano Di Marcello. A destra il Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, durante il suo intervento.